



“Disposizioni in materia di gestione, valorizzazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159” (A.C. 2568)

Audizione del Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro presso il Comitato “Gestione dei beni sequestrati e confiscati, misura non ablatorie ed effetti delle informazioni antimafia interdittive” della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Roma, 11 dicembre 2025



INDICE

PREMESSA	3
IL DISEGNO DI LEGGE CNEL	7
ATTI APPROVATI DAL CNEL IN MATERIA DI BENI E AZIENDE SEQUESTRATE E CONFISCATE	13

PREMESSA

Il CNEL da oltre trent'anni è impegnato sul tema dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. Risalgono infatti al 1993 le prime osservazioni e proposte approvate dal Consiglio, che furono poi largamente recepite dalla legge 109/1996 sull'uso sociale dei beni sequestrati e confiscati.

L'obiettivo prioritario rimane ancora oggi quello originario di **valorizzare le aziende provenienti dal circuito criminale e riconnetterle al tessuto socio-economico dei territori, evitando impatti negativi sul tessuto socio-economico dei territori e delle comunità e sul livello occupazionale.**

A fronte di tale importante retroterra, in questa **nuova Consiliatura abbiamo voluto istituire il 'Forum Imprese e Legalità'**, presieduto dal Consigliere Tulio MARCELLI, oggi qui presente, nel cui ambito sono state individuate tutta una serie di criticità e anche di prospettive, per tutelare le imprese confiscate, salvaguardare l'occupazione e promuovere la legalità.

È una missione quella del CNEL portata avanti nella consapevolezza che **questo settore necessita di un'assoluta trasparenza, di accountability, di efficienza e al tempo stesso di una piena partecipazione dei corpi intermedi.**

Il CNEL ha quindi svolto una intensa attività, a partire dallo **svolgimento di una indagine conoscitiva articolata in 21 audizioni**, in esito alla quale sono state individuate ed enunciate le **principali problematiche di natura normativa e regolamentare, nonché le criticità operative e gestionali** in materia di beni e aziende sottoposte a sequestro di prevenzione o a confisca ai sensi del decreto legislativo n. 159 del 2011.

Le problematiche emerse nelle citate audizioni, sono state anche oggetto di **una iniziativa promossa dal CNEL il 7 aprile 2025 sul tema "Imprese sequestrate e confiscate: verso una strategia integrata di intervento"**, nel corso della quale è stato anche presentato il **Quaderno CNEL "I beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata: criticità e proposte"** che oggi vi consegniamo ufficialmente.

L'impegno del CNEL in questo ambito è stato poi ulteriormente rafforzato dall'accordo siglato con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei

beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT).

Nell'ottica della piena collaborazione istituzionale, abbiamo infatti firmato un accordo tra CNEL, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), **volto a rendere più efficace il recupero e la valorizzazione delle imprese e dei beni aziendali sequestrati e confiscati. Un impegno che si realizzerà anche attraverso il coinvolgimento delle parti sociali, degli enti territoriali e del sistema produttivo. L'obiettivo è quello di restituire beni e imprese confiscati al tessuto economico e sociale, favorendo occupazione e inclusione, e coltivando l'educazione alla legalità per contrastare in modo strutturale le infiltrazioni criminali.**

Obiettivi generali dell'iniziativa CNEL sono i seguenti:

- a) **fornire una illustrazione dettagliata delle problematiche sottese all'attuale quadro normativo e regolamentare vigente, individuando al contempo proposte e ipotesi di soluzione atte a salvaguardare il tessuto produttivo infiltrato sia in termini di livello occupazionale che sotto il profilo del modello aziendale e gestionale;**
- b) **individuare ed analizzare modelli innovativi di gestione che contemplino forme di opportuno coinvolgimento, fin dalla fase del sequestro, delle forze sociali, del terzo settore e delle categorie produttive, nonché le necessarie forme di coordinamento istituzionale finalizzate ad evitare il noto e diffuso fenomeno di depauperamento progressivo di tali asset nel corso delle procedure di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159;**
- c) **valorizzare il ruolo delle imprese e del tessuto imprenditoriale quale vettore della legalità in chiave di prevenzione e contrasto di ogni forma di infiltrazione criminale dell'economia e del tessuto produttivo, che costituisce oltre ad una inevitabile lesione del quadro normativo vigente, un fattore di distorsione del mercato, penalizzando l'economia pulita e le realtà imprenditoriali trasparenti aumentandone i rischi di espulsione dal mercato stesso.**

Dall'analisi svolta sono emersi i seguenti temi prioritari e caratterizzanti:

- a) **gestione e destinazione ottimale delle risorse afferenti al Fondo unico di giustizia (FUG)** allo scopo di **centralizzare e rendere più efficiente la gestione delle somme recuperate dallo Stato**, soprattutto a seguito di sequestri e confische antimafia e dove affluiscono, in particolare, anche le somme sequestrate nell'ambito di procedimenti penali e in applicazione di misure di prevenzione antimafia, nonché i proventi derivanti dai beni confiscati alla criminalità organizzata;
- b) **gestione e destinazione ottimale delle risorse afferenti al Fondo di garanzia e al Fondo per la crescita sostenibile** istituito presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy;
- c) **analisi delle attuali procedure di destinazione dei beni** di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 159/2011 prevedendo l'introduzione dei principi della **co-programmazione e della co-progettazione partecipata con il terzo settore** ai sensi del decreto legislativo 116/2017 e degli istituti giuridici degli **accordi di programma e dei contratti di servizio con le aziende pubbliche di servizi alla persona** di cui al decreto legislativo 207/2001;
- d) analisi dell'attuale **governance monocentrica e valutazione della sua auspicabile evoluzione verso un modello integrato a rete**, affiancando al necessario **potenziamento organizzativo e funzionale, anche in termini di capacità di coordinamento ed impulso direzionale, dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)** gli ulteriori **soggetti istituzionali di raccordo e prossimità** quali le **Prefetture, le Regioni e il sistema delle autonomie locali**, in modo da renderne **sinergico e complementare anche il relativo apporto finanziario** previsto da numerose leggi e provvedimenti volti al recupero dei beni e svilupparne altresì le funzioni di **programmazione territoriale** ai fini dell'adozione di veri e propri piani locali per la gestione a fini sociali dei beni e delle aziende confiscate, le **Camere di commercio e il sistema delle imprese e del Terzo settore**, all'insegna dei principi di **prossimità, partecipazione, resilienza**;

- e) analisi del **ruolo del sistema bancario**, soprattutto ai fini dell'effettivo **accesso al credito da parte delle aziende nella fase immediatamente successiva a quella dell'adozione del provvedimento di sequestro preventivo** e della predisposizione del programma di continuità aziendale;
- f) valorizzazione del **ruolo potenziale ed effettivo svolto dal sistema delle fondazioni bancarie**, di partecipazione e familiari, nonché degli altri enti privati non lucrativi aventi finalità erogative (enti filantropici etc.) rispetto ai programmi di valorizzazione dei beni confiscati, valutando anche **ipotesi di interventi e misure analoghe a quelle già positivamente in atto con lo speciale Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e del più recente Fondo per la Repubblica digitale**, entrambi istituiti attraverso la partecipazione economica volontaria delle Fondazioni a fronte di specifiche agevolazioni fiscali;
- g) analisi dell'attuale situazione in termini di **tracciabilità, accessibilità, grado di infrastrutturazione digitale e organizzazione complessiva della banca dati dell'ANBSC** e delle relative risorse informatiche inerenti ai beni e alle aziende di cui al decreto legislativo 159/2011, fin dalla fase iniziale del sequestro di prevenzione;
- h) analisi dell'attuale **sistema di selezione e impiego degli amministratori e dei coadiutori giudiziari** di cui al decreto legislativo 159/2011, nell'ottica di accelerarne la specializzazione nella **gestione manageriale d'impresa** per la specifica sezione delle imprese sottoposte a sequestro di prevenzione o a confisca, prevedendo anche un ruolo tecnico/gestionale delle **Camere di commercio**, nonché la realizzazione di **programmi nazionali di formazione e aggiornamento permanente** attraverso il coinvolgimento della Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA);
- i) **analisi e censimento di buone pratiche e modelli di successo** della gestione, anche nella fase del sequestro di prevenzione, di beni e aziende sottoposte all'applicazione del decreto legislativo 159/2011, ai fini della redazione di un catalogo e della relativa eventuale modellizzazione previa valutazione circa l'effettiva replicabilità su diversa scala e territorio;

- j) elaborazione di **progettualità sperimentali e azioni pilota da definire anche mediante eventuale d'intesa con il sistema delle regioni** e programmare, in una o più regioni, attraverso il coinvolgimento delle relative **società di sviluppo e l'assistenza tecnica delle Camere di commercio**, incentrate sull'introduzione di regimi agevolativi o di decontribuzione in favore delle imprese/aziende sottoposte a sequestro o a confisca ai sensi del decreto legislativo 159/2011 nell'ottica della sostenibilità dei c.d. *"costi di legalità"* nonché dell'eventuale incremento dei livelli occupazionali attraverso interventi di inserimento lavorativo di giovani under 35 anni, preferibilmente NEET, in specifiche aree periferiche delle città metropolitane;

A tal fine dunque il CNEL ha deliberato di proporre un primo disegno di legge, composto da tre articoli, rinviando ad una successiva fase l'eventuale proposta di revisione normativa dell'attuale sistema di governance.

IL DISEGNO DI LEGGE DEL CNEL

Prima di entrare nel merito dell'analisi del testo proposto dal CNEL desidero evidenziarne alcuni aspetti a nostro avviso dirimenti e prioritari:

Il CNEL ha concentrato l'attenzione sul **FUG – Fondo Unico di Giustizia** il fondo in cui **confluiscono (comma 2 art. 2 del DL n. 143/2008) i rapporti finanziari ed assicurativi sottoposti a sequestro penale o amministrativo oppure a confisca di prevenzione** e le somme non ritirate, trascorsi 5 anni dalla definizione dei processi civili e delle procedure fallimentari.

Oltre a **quanto previsto dal DDL CNEL in ordine alla restituzione per equivalente a carico di tale Fondo in tutti i casi di revocazione della confisca di immobili successivamente all'avvenuta destinazione ad uso sociale degli stessi**, si ritiene rendere più efficiente la gestione del FUG attraverso:

- un'analisi articolata per **ambiti territoriali dei proventi derivanti dalla gestione dei rapporti finanziari delle procedure di sequestro;**
- **revisione normativa sulle finalità dell'impiego dei relativi proventi, prevedendo il principio di restituzione prioritaria ai territori di pertinenza attraverso l'istituzione**

di un fondo rotativo destinato agli enti locali per la realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria dei beni destinati;

- la revisione dell'attuale governance prevedendo l'istituzione di un **comitato interistituzionale di coordinamento sull'utilizzo della quota parte del FUG proveniente dalla gestione dei rapporti finanziari connessi ai sequestri di prevenzione e alle confische.** (Ministero Giustizia, Ministero Interno, ANBSC, Conferenza dei Presidenti delle Regioni ed ANCI).

Per quanto concerne poi il problema del c.d. **"costo di legalità"** che provoca sovente la cessazione delle attività o la crisi delle imprese sottoposte a sequestro, **il CNEL sollecita la semplificazione delle procedure di accesso al Fondo di garanzia e al Fondo per la crescita sostenibile istituito presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, da realizzarsi attraverso un'apposita revisione normativa.**

Secondo quanto riportato sul sito ufficiale del MIMIT, **tali misure agevolative, con uno stanziamento totale di risorse pari a 48 milioni di euro, al 1° gennaio 2025 hanno infatti ancora disponibili € 19.457.600,00.** Degli ulteriori 20 milioni di euro stanziati esclusivamente per le piccole e medie imprese ubicate nella Regione Sicilia, € 2.523.839,36 risultano ancora disponibili alla medesima data.

Il CNEL ritiene **poi fondamentale un ruolo più significativo delle Regioni e in tal senso prevede nel DDL un apposito articolo dedicato a interventi mirati a livello regionale e provinciale.** Si tratta di un insieme **di azioni che le regioni e le province autonome possono mettere in atto, anche utilizzando le risorse dei fondi di coesione e le società di sviluppo regionali (magari con il coordinamento di ANFIR l'associazione che le rappresenta a livello nazionale).**

Questi interventi sono finalizzati a favorire la **riqualificazione e la ripresa delle aziende confiscate,** contribuendo alla loro transizione verso la legalità e alla creazione di nuove opportunità occupazionali. Le misure previste spaziano dall'offerta di **crediti a tasso agevolato,** attraverso la **costituzione di fondi di rotazione,** alla **concessione di contributi a fondo perduto per iniziative di emersione dalla criminalità,** come la regolarizzazione del lavoro nero e il **miglioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro.** Sono previsti anche incentivi specifici come i **"bonus occupazionali"** per la **collocazione di soggetti svantaggiati,** e **interventi di assistenza tecnica, formazione e monitoraggio rivolti**

sia alle aziende che alle cooperative di lavoratori che intendono acquisire o gestire le imprese confiscate. Importante è poi la previsione di un **fondo di solidarietà dedicato all'avvio di cooperative costituite da lavoratori che vogliono assumere la gestione delle aziende confiscate**, favorendo così una gestione partecipativa e sostenibile delle imprese recuperate. Inoltre, si prevede che **le regioni possano adottare misure di supporto temporaneo, come la riduzione dell'IRAP**, per aiutare le aziende confiscate e le cooperative di lavoratori a mantenere i livelli occupazionali e a superare le difficoltà iniziali.

Altrettanta rilevanza è poi attribuita dal CNEL al **ruolo dei corpi intermedi, attraverso un'attività di impulso, informazione e sensibilizzazione che a vario titolo possono svolgere in maniera capillare nei territori e presso le comunità di appartenenza.** A partire dalle **Camere di Commercio, dagli ordini professionali, dalle organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori, dal mondo della cooperazione**, si possono costruire e rafforzare centri di competenza in grado di **coadiuvare l'ente locale, in particolare i comuni meno strutturati, a cogliere le opportunità del riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati, attraverso la divulgazione massima del vademecum realizzato dalla Commissione e la definizione di linee guida operative.**

E' questo un ambito in cui il CNEL – come sta già avvenendo nel settore della formazione, dello studio e del lavoro dentro e fuori il carcere con il Programma "Recidiva Zero" promosso insieme al Ministero della Giustizia – può di certo rappresentare il luogo ideale, il centro propulsore, vera e propria cabina di regia in grado di stimolare le tante reti territoriali e settoriali.

Infine i **casi esemplari di ottimale gestione delle aziende.** Indubbiamente ne esistono e il CNEL li sta censendo e presto presenterà i relativi risultati **in un'apposita iniziativa che, ove la Commissione voglia, si potrebbe anche realizzare in partnership.**

Cito ora, solo quale esempio, i casi di gestione di alcuni impianti sportivi sequestrati a Roma che sono diventati un modello nazionale, dando vita all'adozione da parte di Governo, Regione e Comune di un **"Patto di Quartiere"**, così come alcune imprese sociali e imprese cooperative nel settore agricolo.

Passo ora brevemente ad illustrare l'articolato:

L'articolo 1 ha come finalità principale quella di ampliare e meglio definire i requisiti di iscrizione all'Albo degli amministratori giudiziari e degli esperti in gestione aziendale. L'obiettivo è rendere più inclusivo e flessibile il sistema di qualificazione degli esperti e degli amministratori giudiziari, puntando sulla **professionalizzazione** e l'efficacia delle attività di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

L'articolo 2 introduce, invece, una serie di modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, noto come "*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione*" (CAM).

La finalità principale di queste modifiche è rendere più efficienti, trasparenti e funzionali le procedure di gestione, utilizzo e restituzione dei beni sequestrati e confiscati, supportando allo stesso tempo la riattivazione economica e la tutela dei diritti degli aventi diritto, nel rispetto delle norme antimafia.

Si prevede in particolare di:

- introdurre l'obbligo di formazione continua per gli iscritti all'Albo degli amministratori giudiziari e si definiscono modalità più chiare per l'iscrizione, la sospensione e la cancellazione dall'Albo, oltre a regolamentare le modalità di vigilanza da parte del Ministero della giustizia;
- specificare che il professionista nominato dall'ANBSC quale coadiutore nelle società di persone e nelle ditte individuali attive ne assume il ruolo di rappresentante legale;
- rendere più efficace e flessibile l'utilizzo temporaneo dei beni da parte di soggetti qualificati;
- stabilire un chiaro periodo di cessazione dei contratti di locazione o comodato (dodici mesi dalla comunicazione di restituzione) e regolamentare il trattamento delle migliorie apportate, riconoscendo il valore residuo di tali migliorie all'avente diritto;

- regolamentare in modo più preciso e flessibile **le modalità di gestione, utilizzo e dismissione delle aziende sequestrate o confiscate**, con particolare attenzione alle **procedure di affidamento** e alle possibilità di conservazione delle attività economiche, con l'obiettivo di promuovere un'efficace lotta alla criminalità organizzata **senza compromettere l'attività economica e occupazionale**;
- regolamentare le **modalità di affitto e comodato dell'azienda o di un suo ramo**. In particolare, viene stabilito che l'amministratore giudiziario può, previa autorizzazione scritta del giudice delegato, anche su proposta dell'Agenzia, affittare l'azienda in data non successiva alla confisca definitiva, permettendo così un **utilizzo temporaneo che può contribuire a mantenere attive le attività e i livelli occupazionali**;
- introdurre la possibilità di **concedere le imprese sequestrate in comodato in via prioritaria a soggetti specifici, come cooperative, aziende pubbliche di servizi alla persona o imprenditori attivi nel settore di riferimento**, anche in considerazione di eventuali applicazioni dell'articolo 48, comma 8-ter del decreto legislativo 159/2011. Questa disposizione favorisce il coinvolgimento di soggetti qualificati e può contribuire a un utilizzo più efficiente e stabile dell'azienda confiscata;
- permettere alle aziende sequestrate e confiscate, di **partecipare alle procedure di acquisto di beni e servizi attraverso le piattaforme centralizzate delle pubbliche amministrazioni**, assicurando così trasparenza e conformità agli obblighi di legge negli acquisti pubblici e la loro inclusione nel mercato;
- rafforzare e **rendere più trasparente e controllata la procedura di affitto di aziende** o di loro rami durante la procedura di confisca, garantendo così una maggiore tutela della legalità e la prevenzione di utilizzi illeciti dei beni confiscati;
- stabilire in maniera netta le **condizioni di esclusione degli affittuari**. In particolare, si vieta l'affitto a soggetti condannati, indagati per reati collegati alla criminalità organizzata o a loro stretti familiari e conviventi, con l'obiettivo di impedire il coinvolgimento di soggetti potenzialmente pericolosi o collegati a organizzazioni criminali;

- promuovere la **trasparenza e il monitoraggio delle attività svolte dai tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate istituiti presso le prefetture-uffici territoriali del Governo, attraverso la redazione di una relazione annuale**, da trasmettere ai Ministeri competenti (interno, economia e finanze e delle imprese e del made in Italy), al fine di valutare l'efficacia delle iniziative e pianificare interventi mirati;
- rafforzare – come già enunciato - il **sostegno alle imprese sottoposte a sequestro o confisca, promuovendo il loro recupero e la legalità economica attraverso interventi mirati a livello regionale e provinciale**, tutelando i lavoratori e contribuendo alla stabilità e allo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale;
- migliorare la **gestione e la trasparenza delle informazioni riguardanti i beni sequestrati e confiscati**. In particolare, al comma 1, si prevede la **riorganizzazione e l'ampliamento della banca dati dei beni mobili registrati, delle aziende e dei terreni agricoli che sono stati sottoposti a sequestro o confisca, anche non definitiva**;
- prevedere che la **restituzione per equivalente in caso di sopravvenuta revocazione della confisca dopo la destinazione del bene confiscato a uso sociale avvenga sempre a carico del Fondo unico di giustizia**;
- rafforzare e **rendere più efficace il sistema di destinazione, gestione e utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, valorizzando il principio della trasparenza**, della collaborazione tra enti e della partecipazione del comitato consultivo, nonché garantendo un impiego più strategico e socialmente orientato dei beni confiscati;
- **ampliare il ventaglio degli attori coinvolti nella gestione e valorizzazione dei beni confiscati** previsto dall'articolo 48;
- prevedere **l'istituzione presso l'Agenzia di una banca dati sugli incarichi assegnati nell'ambito della gestione dei beni e delle aziende confiscate**. Ciò rappresenta un passo importante per rendere accessibili alle autorità, ai cittadini e agli operatori interessati tutte le informazioni relative agli incarichi affidati nell'ambito di tali

gestioni. La finalità principale di tale disposizione è **assicurare la massima trasparenza, riducendo il rischio di irregolarità o di eventuali illeciti nella gestione dei beni confiscati**, e favorendo una maggiore responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti.

Da ultimo, **l'articolo 3** contiene la clausola di invarianza finanziaria.

ATTI APPROVATI DAL CNEL IN MATERIA DI BENI E AZIENDE SOTTOPOSTE A SEQUESTRO DI PREVENZIONE E A CONFISCA AI SENSI DEL D.LGS. 159/2011



- **28 novembre 2024**
Ordine del Giorno del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro in materia di beni e aziende sottoposte a sequestro di prevenzione e a confisca ai sensi del D. Lgs.159/2011 - Linee di indirizzo e seguiti operativi

Consultare il documento al [link](#)



Nell'Ordine del Giorno sul "Forum Imprese e Legalità" il richiamo all'economia sociale è molto netto: i beni e le aziende sottoposti a sequestro o confisca vengono letti non solo come oggetto di una politica di contrasto alle mafie, ma come potenziale infrastruttura di legalità, occupazione e sviluppo da rigenerare attraverso una rete di attori pubblici e sociali. Il CNEL, tramite il Forum, si propone esplicitamente come snodo di networking tra amministrazioni (ANBSC, Prefetture, Regioni, enti locali), sistema camerale, parti sociali, terzo settore, fondazioni bancarie e sistema del credito, con l'obiettivo di evitare il depauperamento di imprese e patrimoni e di usare in modo più efficace strumenti come il Fondo Unico Giustizia, i fondi di garanzia e coesione, i tavoli provinciali permanenti e le società regionali di sviluppo. La strategia delineata, basata su divulgazione, approfondimento e proposta normativa, va nella direzione di una governance a rete dei beni confiscati, fondata su co-programmazione e co-progettazione con il terzo settore, il possibile coinvolgimento delle ASP e la definizione di criteri oggettivi per destinare tempestivamente a fini sociali i beni

riutilizzabili, sostenendo al contempo i costi di legalità delle aziende sequestrate e l’inserimento lavorativo di giovani, in particolare NEET. In questa prospettiva, il Forum Imprese e Legalità diventa un cantiere di economia sociale, dove viene valorizzato il ruolo delle imprese quali vettori di legalità, e i beni sottratti alla criminalità vengono trasformati in beni comuni produttivi e sociali e costruisce, attorno ad essi, alleanze stabili tra istituzioni, tessuto imprenditoriale e mondo dell’associazionismo.



- 26 marzo 2025

Quaderni del CNEL n. 25 – I beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata: criticità e proposte

Consultare il documento al [link](#)



Nel Quaderno del Forum “Imprese e Legalità” dedicato ai beni sequestrati e confiscati, l’economia sociale è la trama che tiene insieme tutto il ragionamento: i beni e le aziende sottratti alla criminalità non sono visti solo come patrimonio da amministrare meglio, ma come potenziale infrastruttura di beni comuni, legalità, occupazione e sviluppo territoriale. Il lavoro mostra come la sola aggressione patrimoniale non basti se, nelle lunghe fasi tra sequestro e confisca definitiva, imprese fragili, spesso non competitive, vengono lasciate senza strumenti, perdendo valore, posti di lavoro e radicamento sociale. Da qui la proposta di una governance a rete che affianchi all’ANBSC Prefetture, Regioni, enti locali, Camere di commercio, ASP, sistema del credito, fondazioni bancarie, cooperative e Terzo settore, usando in modo mirato Fondo Unico Giustizia, fondi di garanzia, politiche di coesione, regimi agevolativi e decontribuzione per reggere i costi di legalità. Allo stesso modo, si insiste su co-programmazione e co-progettazione per la destinazione a fini sociali, su banche dati trasparenti e interoperabili, su amministratori giudiziari realmente formati alla gestione d’impresa e su progetti pilota che mettano al centro il riutilizzo sociale e produttivo dei beni, anche con inserimento lavorativo di giovani e NEET. In questa prospettiva, il riutilizzo dei beni confiscati viene pienamente collocato dentro l’economia sociale: non solo sottrazione

di risorse alle mafie, ma costruzione condivisa – con istituzioni, imprese “pulite” e attori sociali – di un’economia legale che genera valore sociale, occupazione e coesione nei territori più esposti.



- 26 giugno 2025

Disegno di legge recante “gestione, valorizzazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159”

Consultare il documento al [link](#)



Nel disegno di legge CNEL sulla gestione, valorizzazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, il riferimento all’economia sociale è strutturale: l’intero impianto normativo è pensato per trasformare patrimoni illeciti in beni comuni gestiti da una rete di soggetti pubblici e privati sociali, in chiave di legalità, occupazione e sviluppo territoriale. Il DDL rafforza la filiera della gestione – dagli amministratori giudiziari meglio selezionati e formati, alla governance “a rete” che affianca all’ANBSC Prefetture, Regioni, enti locali, ASP, Camere di commercio, imprese e Terzo settore – e introduce strumenti concreti per evitare il depauperamento di imprese e immobili confiscati attraverso la maggiore trasparenza delle banche dati, l’accesso agevolato al credito, l’utilizzo di fondi di garanzia e di coesione, e la possibilità di comodato o affitto a cooperative di lavoratori, enti del Terzo settore, aziende pubbliche di servizi alla persona e altri attori dell’economia sociale. La destinazione dei beni viene riletta non solo come sottrazione di risorse alle mafie, ma come occasione di rigenerazione produttiva e sociale che tuteli i livelli occupazionali, diventi un’occasione di inserimento di giovani e NEET. I beni confiscati, seguendo questo approccio, possono essere riutilizzati per finalità sociali, educative e comunitarie, con forte coinvolgimento di cooperative, associazioni, fondazioni bancarie ed enti locali nella co-programmazione e co-progettazione, collocando a pieno titolo la politica sui beni confiscati in una infrastruttura di economia sociale caratterizzata da legalità, welfare



territoriale e sviluppo inclusivo del patrimonio sottratto alla criminalità, trasformandolo in un motore di coesione, cittadinanza e competitività “pulita” dei territori.